



# PREMIO LETTERARIO STREGA

EDIZIONE 2010

## I LIBRI IN CONCORSO

### Acciaio

SILVIA AVALLONE

Rizzoli



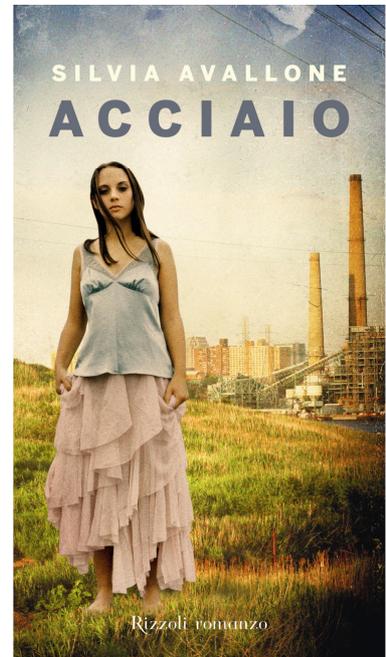
#### PROFILO BIOGRAFICO

**Silvia Avallone** è nata a Biella nel 1984 e vive a Bologna, dove si è laureata in filosofia. Ha pubblicato poesie su “Nuovi Argomenti” e con *Il libro dei vent’anni* (Edizioni della Meridiana, 2007). *Acciaio* è il suo primo romanzo.

#### SINOSI

Anna e Francesca, “tredici anni quasi quattordici”, vivono a Piombino nei casermoni di cemento di via Stalingrado. Una casa con vista sul mare, non sulla fabbrica. La fabbrica è l’acciaiera Lucchini che ancora oggi, con il suo altoforno sempre acceso, dà pane e disperazione a tutta Piombino. Anna e Francesca, la mora e la bionda, sono inseparabili e bellissime, i loro corpi sono esplosi in maniera irriverente e loro si divertono a mostrarli e a farsi desiderare. Ma quando Anna

scopre l'amore e il sesso con Mattia, un amico del fratello, Francesca si sente tradita e rompe ogni legame con lei. Così le due amiche, risucchiate nelle loro storie private, si trovano sole davanti ai genitori buoni a nulla o assenti o violenti, e si riabbracceranno solo quando la vita le sottoporrà alle prove più crudeli senza sconfiggerle. Silvia Avallone racconta una periferia che pare non avere più rappresentazione pubblica, giovani operai tra sogni televisivi di ricchezza e infortuni sul lavoro, cocaina e criminalità comune, un'Italia alla ricerca di un'identità e di un futuro che sembrano orizzonti lontanissimi, irraggiungibili come l'isola d'Elba, meravigliosa e a poche miglia dal mare, un paradiso a portata di mano, eppure inaccessibile.



### **PRESENTAZIONE DI GIUSEPPE CONTE**

Il romanzo di Silvia Avallone presenta rare qualità di forza poetica, di intensità vitale e di verità. La scrittrice ha saputo descrivere le acciaierie, i casermoni operai, le famiglie che li abitano con una potente epicità lirica. E, in una versione personale del romanzo di formazione, ha saputo dar vita a due bellissime protagoniste adolescenti, indimenticabili per il loro spirito ribelle e la loro contraddittoria tenerezza.

### **PRESENTAZIONE DI GIORGIO FICARA**

Dopo anni di silenzio e reticenze, l'industrializzazione e i suoi esiti postmoderni sono rappresentati in questo romanzo con una non comune maestria realistica e critica. A Piombino, nel quartiere Stalingrado, il cui aspetto è una dura e "desolante" parodia dell'architettura socialista, o in discoteca, variabile atrocemente festiva del quartiere stesso, giovani uomini e donne-bambine vivono la loro alienazione come un sogno. Prigionieri nel doppio d'un mondo vuoto, a differenza dei loro padri muti e infelici, essi sono loquaci e sognano "l'istante di

gloria” d’una pienezza diffusa, diafana, disponibile, onnicomprensiva. Sono smarriti, sghembi, malati della stupidità “disumana” dell’informazione. Ma sono paradossali: assolutamente finti, pervasi della finzione generale della loro esistenza, e assolutamente veri, indimenticabili in quanto veri: respiranti, rivestiti di umanità residuale, caldi e vivi nell’universale diniego. Così Acciaio è un libro che inopinatamente restituisce forza di gravità al romanzo e ci lega e obbliga, formalmente, nel suo rinnovato progetto di critica della realtà.

## La casa

ANGELA BUBBA

Elliot

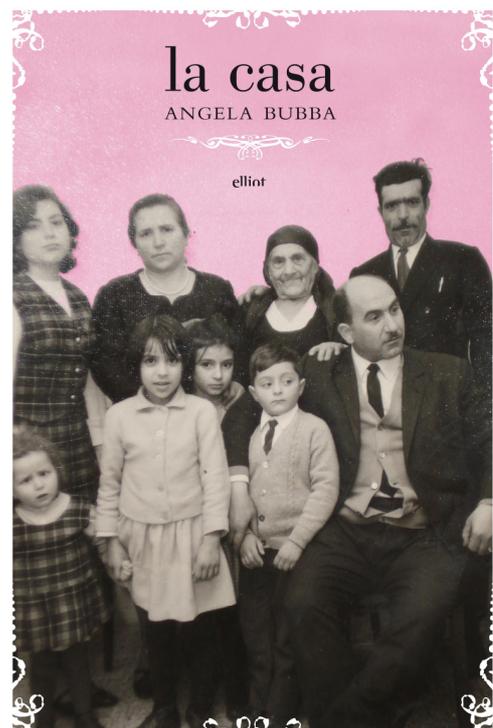


### PROFILO BIOGRAFICO

**Angela Bubba** è nata a Catanzaro nel 1989. *La casa* è il suo primo romanzo.

### SINOSI

A Petronà, un freddo e screpolato solco della Calabria, vive la famiglia Manfredi: il padre Anselmo e la madre Lia, le quattro figlie Maria, Pina, Mina e Aurora, e l'unico figlio maschio Benio. *La casa* è il teatro delle loro storie, un teatro costruito per vivere ma anche per nascondere, un palco “fragile e ballante” fatto di nascite, morti, riti, preghiere, petrosi silenzi e baraonde domestiche, di parole strane e fantasiose che rotolano veloci dalle bocche, di un Sud che sembra immaginato ma che in realtà è verissimo. Con una scrittura vitale e



sorprendente, inzuppata di un dialetto che prende l'energia di una lingua nuova, Angela Bubba racconta in modo epico e poetico la storia di una famiglia spassosa e infernale, piena di uomini scriteriati e molli, di donne antiche e virili, primordialmente femminili, che arrivano da un passato favoloso come attraverso una seduta spiritica.

## **PRESENTAZIONE DI FULVIO ABBATE**

La casa è un romanzo di formazione, di rivelazione. Così come è un romanzo d'invenzione. Della memoria e della lingua, un corredo di ricordi che Angela Bubba ha ritenuto di salvare, custodire, proteggere dalla cancellazione. Pochi istanti prima che ogni cosa svanisse appunto nella consapevolezza e nel disincanto dell'età adulta, quando gli acidi della chiarezza assoluta cancellano il dono della "reverie". Il racconto de La casa porta in sé una luce particolare, come fosse un'opera già matura, nutrita dalla visione, dalla rivelazione di un talento. Naturale. In progress. Inesauribile, in prospettiva.

## **PRESENTAZIONE DI PAOLO GIORDANO**

Angela Bubba è nata nel 1989 e scrive con la compostezza e l'incisività di chi ha alle spalle una intera raccolta di romanzi. Ha da gestire una decina di personaggi, tutti insieme, nello spazio angusto della Casa e quelli sono irrequieti come "satanassi": berciano, saltano, sgusciano fra le gambe, si nascondono dentro gli armadi. Eppure nessuno le è mai d'intralcio e nessuno le sfugge: con un buffetto a uno e un pizzico all'altro, li tiene a bada tutti e non li stuzzica mai più di quanto sia necessario a farli capire, a farli arrivare. Una baraonda di umanità, che si agita fra polle da spennare, merletti pronti per il corredo e sedie malconce. Ma la Casa è soprattutto abitata di parole. Parole antiche, incastrate in un angolo brutto e polveroso della Calabria, che Angela Bubba ha raccolto e catalogato come conchiglie rare. Nella Casa gli occhi "guatano", le bocche "si azzittano", i cuscini sono "stepiditi", la donna pare talvolta una "zacheca", mentre l'uomo ha "sangue smargiasso". «Combatti con questa lingua maleducata – sembra ordinare Angela –

e ti prometto che, fra un attimo, sarà la tua.» Angela Bubba non è una rivelazione. No. È più probabile che Angela Bubba sia una reincarnazione. Benvenuti nella sua Casa.

## Non ti voglio vicino

BARBARA GARLASCHELLI

Frassinelli

**Barbara Garlaschelli** è nata a Milano nel 1965, vive e lavora a Piacenza. Con Frassinelli ha pubblicato tre psico-noir: *Nemiche* (1998), *Alice nell'ombra* (2002) e *Sorelle* (2004). Con Nicoletta Vallorani ha curato per Sperling & Kupfer l'antologia gialla *Alle signore piace il nero* (2009). È tradotta in Francia, Spagna, Portogallo, Olanda, Serbia, Messico.



### SINOSI



Lena è giovane, bellissima e intelligente e accanto ha un marito che farebbe qualunque cosa pur di renderla felice. Ma lei non sa più dare né ricevere amore fin da quando – aveva nove anni – qualcuno le ha rubato l'innocenza, segnandola per sempre. Un segreto nascosto con cura, sepolto nell'anima, un fantasma di cui però non riesce a liberarsi e che a poco a poco sgretola il suo equilibrio. L'affetto e la dedizione di Lorenzo non bastano, e nemmeno la nascita di Prisca scalfisce la scorza di questa donna gelida,

nemica, distante. Tra le due si instaura un rapporto distruttivo, logorante, che lentamente intacca anche la psiche di Prisca, inducendola a difendersi con una straziante, terribile forma di rifiuto. Ambientata fra il 1939 e i giorni nostri, una storia di infanzia tradita, di sentimenti calpestati, di amori molesti, cui la scrittura limpida e affilata di Barbara Garlaschelli imprime un pathos e una drammaticità crescenti, che catturano il lettore sino al liberatorio finale.

### **PRESENTAZIONE DI MARIA ROSA CUTRUFELLI**

Barbara Garlaschelli possiede due qualità che non sempre, in uno scrittore, vanno d'accordo: una scrittura poetica e una grande destrezza nel maneggiare la trama. Anche questo romanzo ha una forte tessitura narrativa che permette all'autrice di affrontare senza sbandamenti una storia che ha profonde risonanze emotive. È un romanzo che scava nelle psicologie per raccontarci un dramma antico e irrisolto, che le cronache ci ripropongono ogni giorno: il dramma dell'infanzia violata. Un "male oscuro", un trauma segreto che fa sprofondare Lena, la protagonista del romanzo, in una spirale di follia. Ed è proprio qui che possiamo misurare tutta la bravura di Barbara Garlaschelli, nel modo con cui ci racconta questa "discesa agli inferi", nella maniera con cui mescola la pietà e l'amore all'inevitabile pathos.

### **PRESENTAZIONE DI GIUSEPPE LEONELLI**

Non ti voglio vicino è un romanzo che attraversa sessant'anni di storia d'Italia e ruota attorno a un gruppo di ragazzi che cominciano a sognare all'epoca della fioritura dei cuori e dei sensi, allorché anche la guerra appare impastata con il miele dell'adolescenza. Al centro, una bambina, presto ragazza, di nome Lena, una bellezza inconsueta, "acerba e ricca di inquietudine", che seduce per prima una suora del collegio che frequenta. Poi verranno altri, ma la suora, trasformata da Lena in "voce", la perseguiterà ogni notte, finché la vita di Lena sarà scandita da una danza perpetua di voci. È tutto quello che avrà da offrire alla figlia. A noi resterà uno dei romanzi più intensi dell'annata letteraria.

# Bambini nel bosco

BEATRICE MASINI

Fanucci



## PROFILO BIOGRAFICO

**Beatrice Masini** è nata a Milano, dove vive e lavora. Giornalista, traduttrice, editor, scrive storie e romanzi per bambini, ragazzi e giovani adulti; molti dei suoi libri sono stati tradotti in altre lingue. Per Fanucci Editore ha pubblicato, nel 2008, *Sono tossica di te*.

## SINOSI

C'è un campo, la Base, dove crescono i bambini senza ricordi o memoria. Tra loro c'è un gruppo più vivace, composto da Hana, capo del Guscio, dura e metodica, Dudu, sempre attento e guardingo, Glor, grande e goffo, Cranach, il più lento di tutti, Orla, la più piccola, e infine ZeroSette, l'ultimo arrivato. C'è anche Tom, ma lui appare diverso: si perde in mille pensieri e a volte sente riaffiorare un Coccio, un frammento di vita passata. Un giorno convince i ragazzi a



spingersi nel bosco per esplorare il mondo di fuori. Porta con sé un libro di fiabe appena ritrovato, che comincia a leggere ad alta voce suscitando emozioni e curiosità. Ma ben presto nel gruppo si alterneranno rivalità e gelosie, scoperte e amori: tutto seguito da lontano da Jonas, addetto al sistema di controllo del campo, che in realtà ha programmato una fuga. Quasi per incanto, quel libro e quella lettura doneranno a ognuno di loro un filo di speranza e gioia.

#### PRESENTAZIONE DI ROBERTO BARBOLINI

È un libro che mantiene più di quello che promette. Si presenta come un romanzo per ragazzi, in effetti ne ha tutte le doti per quello che attiene alla limpidezza della scrittura e alla ricchezza della dimensione fantastica. Ma il tono della favola – sia pure d’una favola nera e apocalittica – si mescola con naturalezza all’apologo fantascientifico di stampo orwelliano, narrando la fuga verso il bosco dell’avventura da parte d’una banda di ragazzini sopravvissuti a un’imprecisata catastrofe, sotto l’occhio d’un Grande Fratello dapprima neutrale, poi complice e partecipe, con il quale il lettore è portato a identificarsi. La trama è ben costruita, i personaggi disegnati con cura affettuosa, la scrittura agile e padroneggiata con mano sicura.

#### PRESENTAZIONE DI ROMANO MONTRONI

In principio era il Verbo: con il ritrovamento della parola, Beatrice Masini costruisce un apologo poetico e originale, dove c’è posto anche per lo stupore e il dolore profondo della morte. E il linguaggio dei ragazzi, sospeso tra realismo e fantasia, riflette la graduale scoperta di se stessi e del mondo, complice il ritrovamento casuale di un libro di favole. Ma dal momento che la squallida Base nella quale vivono è sorvegliata da un manipolo di “grandi”, è solo fuggendo e prendendo la strada del bosco che i ragazzi arriveranno alla consapevolezza di sé e alla possibilità di esprimere emozioni e turbamenti. Attraverso una narrazione toccante e poetica, Beatrice Masini propone una fiaba tradizionale e al tempo stesso universale, nella quale le parole trovano finalmente il posto giusto.

# Tutta mio padre

ROSA MATTEUCCI

Bompiani

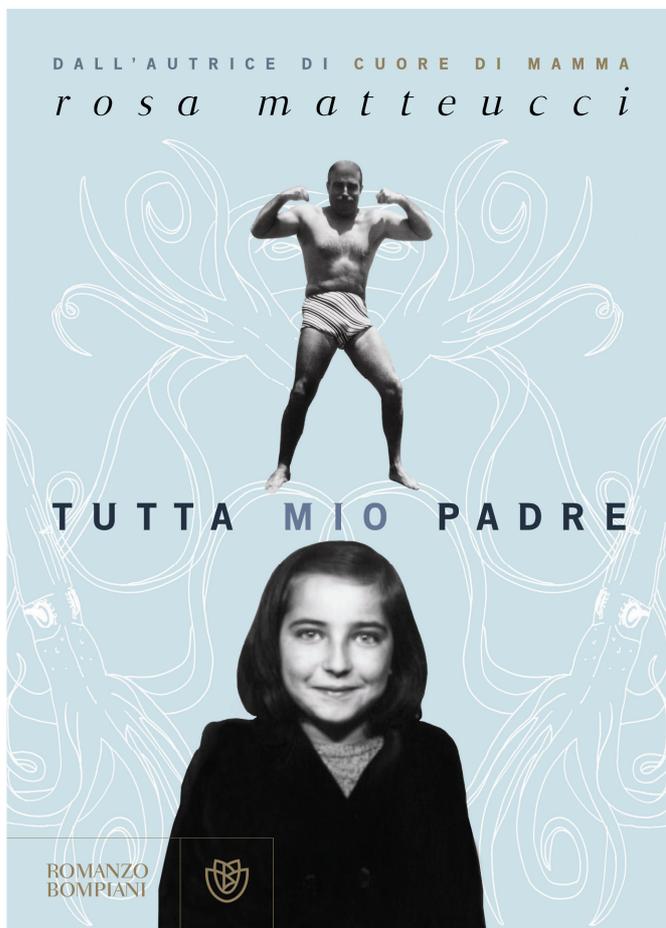


## PROFILO BIOGRAFICO

**Rosa Matteucci** è nata a Orvieto e vive a Genova. Ha pubblicato per Adelphi: *Lourdes* (1998), *Libera la Karenina che è in te* (2003) e *Cuore di mamma* (2006). Per Rizzoli è uscito *India per Signorine* (2008).

## SINOSI

Una figlia smarrita, che ha perso padre, madre e cane, chiosa: “Il cordoglio provato per la scomparsa dei genitori naturali è piscio di gallina in confronto al dolore irrimediabile che si prova per la morte del cane.” È solo l’inizio di un picaresco e straziante viaggio al termine della notte, a ritroso in un tempo spento e bruciante, alla ricerca dell’impossibile riscatto di una figura paterna speculare e complementare a quella dell’io narrante, che mette in scena con coraggio assoluto il gran teatro di



splendori e miserie in una decadenza familiare. È un'odissea da vertigine nell'Italia in bianco e nero del secolo scorso, con giganti, maghe, mostri marini e allegrie di naufragi, smitizzata da una prosa feroce e appassionata, colta e barocca eppur versata alle più impensate contaminazioni fino a farsi stile inconfondibile. Qui Ulisse è un uomo che ha tentato così tante vite da non viverne davvero neppure una; eppure sa che un giorno la figlia lo renderà davvero un eroe, quale nella realtà mai era stato, nelle pagine di un romanzo dove il riso più sfrenato suona dal profondo degli abissi della commozione.

### **PRESENTAZIONE DI PIERO GELLI**

Tutta mio padre si distingue per le qualità letterarie e stilistiche e le novità della struttura. L'autrice racconta una vicenda familiare, che è insieme processo e liberazione, storia di decadenza e di iniziazione alla vita, alternando in preferenza i toni della satira e della commedia al fondo drammatico se non tragico del disagio quotidiano, fino alle struggenti pagine finali, un vero e proprio atto di amore, che eleva a protagonista eroico il deuteragonista padre, come un avatar contemporaneo del personaggio cervantino.

### **PRESENTAZIONE DI ANTONIO TABUCCHI**

Tutta mio padre si impone e per la storia narrata e per il sapiente uso stilistico della lingua italiana che mescola con disinvoltura un livello colto e un espressionismo verbale di un filone che riconduce a Pasolini, a Gadda e persino alla scapigliatura (Dossi). Ma anche la commistione e la collisione fra il tragico e il comico producono effetti sorprendenti e certamente non comuni nella letteratura italiana contemporanea. Letto nella prospettiva di una freudiana "elaborazione del lutto" (che potrebbe costituire la lettura più ravvicinata), o di una musica da requiem alla quale non sia estraneo il "capriccio", il romanzo provoca indubbiamente un'intensa emozione. Se a ciò si aggiunge una lettura più simbolica e più antropologica nella quale si intravede la figura mitica dell'eroe vinto ma fondatore, Enea, che con il vecchio padre sulle spalle fugge dalla città in fiamme per seppellire le ossa paterne

in terra straniera, il libro di Rosa Matteucci acquista una dimensione ancora maggiore.

# Un anno fa domani

SEBASTIANO MONDADORI

Instar Libri

## PROFILO BIOGRAFICO

Sebastiano Mondadori è nato a Milano nel 1970. Vive a Lucca, dove ha fondato e dirige la Scuola di scrittura creativa Barnabooth. Ha scritto i romanzi *Gli anni incompiuti* (2001), *Sarai così bellissima* (2002), *Come Lara e Talita* (2003), tutti pubblicati da Marsilio. È anche autore di *La commedia umana. Conversazioni con Mario Monicelli* (Il Saggiatore, 2005), e il più recente *L'importanza delle pulizie* (Trasciatti, 2008).



## SINOSI

Si chiama Vittorio Congedo il protagonista del romanzo di Sebastiano Mondadori: una contraddizione in termini, un ossimoro, una serie di guai garantiti fin dal nome. La sua è la storia di un professionista, brillante suo malgrado, che a un certo punto si fa tragica, ma non troppo. Un po' come potrebbe essere la vita se la guardassimo dritta in faccia. Da un anno è morta la moglie Teresa, il suo amore grande e

assoluto, nonostante fosse esigente, imprevedibile, sempre «altrove».

Gli ha lasciato una inaudita quantità di quattrini, due figlie e la possibilità di dimenticarla subito.

Vittorio, però, non ce la farà, continuando a convivere con il suo ossessionante fantasma, con una giovane ragazza, un'altra figlia e una serie di personaggi davvero indimenticabili, che compongono la sua famiglia d'origine. Una famiglia simpaticamente sgangherata, proprio come lui.

## **PRESENTAZIONE DI ERNESTO FERRERO**

Mettendo in pratica un pensiero di Italo Calvino (“Non credo a niente che sia facile, rapido, spontaneo, improvvisato, approssimativo”), Sebastiano Mondadori sfida se stesso e i lettori immergendosi nel pozzo delle verità scomode ma ineludibili, ai confini del perturbante.

La sua scrittura coraggiosa e innovativa si pone agli antipodi dei confortevoli equivoci della narrativa di genere.

## **PRESENTAZIONE DI LIDIA RAVERA**

L'urgenza morale di un'opera prima, nonostante Sebastiano Mondadori abbia già pubblicato tre romanzi, si intreccia, in *Un anno fa domani*, con una sapienza narrativa naturale.

La libertà interiore di chi non ha bisogno di costruire personaggi edificanti consente all'autore di dar corpo ai fantasmi del presente, raccontando un quarantenne narciso e ragazzo, privilegiato e depresso, cinico e tuttavia illuso.

Un antieroe che, nella sua ossessiva ricerca di una felicità possibile e sempre sfuggente, finisce per commuovere, in assenza di merito, anche il più severo dei lettori.

# Strane cose, domani

RAUL MONTANARI

Baldini Castoldi Dalai

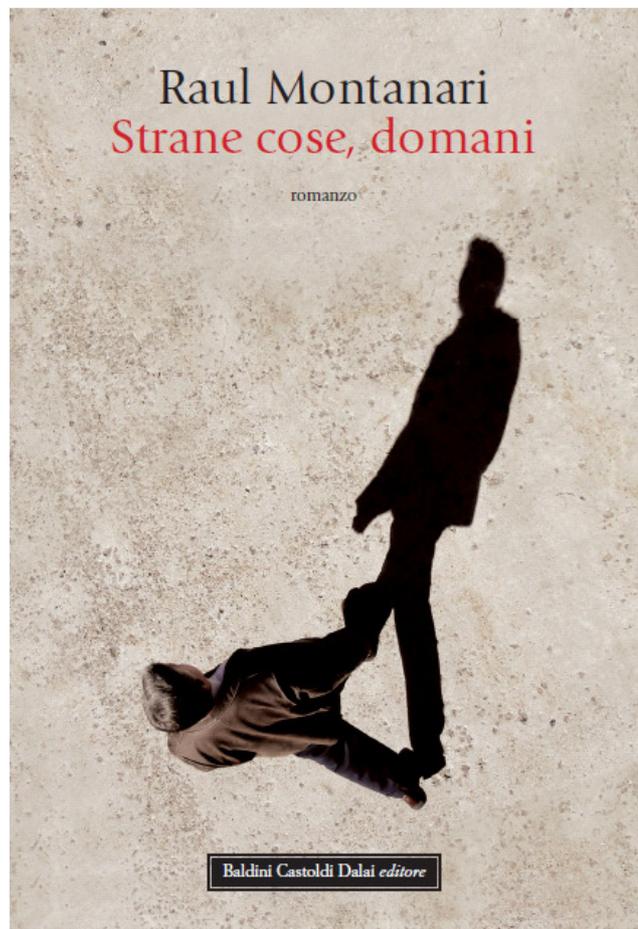
## PROFILO BIOGRAFICO



**Raul Montanari** (Bergamo 1959) ha pubblicato per Baldini Castoldi Dalai editore *Che cosa hai fatto* (2001), *Il buio divora la strada* (2002), *Chiudi gli occhi* (2004), *La verità bugiarda* (2005), *L'esistenza di dio* (2006), *La prima notte* (2008). È anche autore di racconti, sceneggiature e opere teatrali e traduttore. Insegna scrittura creativa a Milano.

## SINOSI

Danio fa lo psicologo, è separato e ha un figlio, nervoso come tutti i ventenni. Ha anche una giovane fidanzata, e le pazienti che affollano il suo studio lo adorano. Fin troppo. Ma, soprattutto, Danio ha un segreto: è un assassino. Un assassino per caso. Nessuno lo sa tranne la sua ex moglie, l'enigmatica, magica Eliana. Il ritrovamento di un diario, abbandonato in un parco da una ragazzina, rompe il delicatissimo equilibrio che governa le sue giornate. Coinvolto in un odioso dramma familiare, pressato dalla



coscienza e seguito ovunque da un bizzarro e indimenticabile detective privato, Danio dovrà difendere se stesso e le persone che ama da una minaccia inattesa, fino a una resa dei conti rivelatrice per il senso stesso della sua esistenza. Strane cose, domani è un romanzo ricco di sorprese e sottigliezze, una storia incalzante, lontana dai luoghi comuni, che racconta un amore indomabile per la vita.

### **PRESENTAZIONE DI LUCA DONINELLI**

È un libro scritto con mano sicura, che rovescia in modo efficace alcuni luoghi comuni del “noir” italiano. Il romanzo presenta il tema del delitto e dell’oscurità che lo avvolge mettendo in luce una trama di eventi scelti secondo altri criteri, più vicini a quelli che governano il grande romanzo europeo degli ultimi due secoli, e molto meno alla letteratura di genere. Il delitto è la negazione radicale di un bisogno profondo dell’uomo, che non è soltanto quello di vivere biologicamente ma anche di accedere a una dimensione comunitaria del vivere, ossia di essere conosciuto, amato, di potersi spalancare agli altri. Questo bisogno di abbraccio, che in Montanari scivola dal piano etico per assumere un aspetto più decisamente religioso, è uno dei temi fondamentali della sua opera e viene qui affrontato con la massima ampiezza di visuale.

### **PRESENTAZIONE DI TIZIANO SCARPA**

Interessato, come sempre, ai temi fondamentali dell’esistenza, alle questioni cruciali, alte, tragiche, e capace di sceneggiarle con una vividezza senza pari, Montanari mette un essere umano di fronte al suo giudizio universale personale. Danio, il protagonista di Strane cose, domani, è consapevole, analitico, autoriflessivo, eppure questo non gli impedisce di patire l’irruzione dell’istinto, di compiere violenza e soffrire ulteriormente per cercare di comprenderne il motivo, a posteriori. Assassino e psicologo, nella stessa persona: non è forse una perfetta sintesi della nostra epoca? Strane cose, domani mette insieme bellezza di scrittura e grande godibilità narrativa, è un romanzo potenzialmente popolare e artisticamente ambizioso.

# Sono comuni le cose degli amici

MATTEO NUCCI

Ponte alle Grazie

## PROFILO BIOGRAFICO

**Matteo Nucci** è nato a Roma nel 1970. Ha pubblicato saggi su Empedocle e Platone e ha curato per Einaudi il Simposio di Platone (2009). Collabora con “Il Venerdì”. Suoi racconti sono apparsi sul “Caffè illustrato” e su “Nuovi Argomenti”. Questo è il suo primo romanzo.



## SINOSI

Per Lorenzo, Leonardo è stato un padre affettuoso e insondabile. La sua verità gli è sempre sfuggita: o forse ha sempre preferito non scoprirla, temendo di trovare in essa anche la propria. La morte di Leonardo mette il figlio finalmente di fronte a una scelta decisiva: continuare a seguirne le tracce, conducendo una vita di impulsi e tradimenti, o tentare finalmente un'autenticità limpida, faticosa, e una coerenza negli affetti. In un'estate dei nostri anni spesa fra Roma e la Grecia, poche settimane in cui nessuno

sa o vuole dirgli tutta la verità, né le donne della sua vita, Sara e Carolina, né la madre Giovanna, elusiva e ferita, né la fragile sorella Martina, né Marco, l'amico tradito e rimpianto; in un'estate feroce in cui ciascuno è solo, eppure consegnato al



desiderio, al bisogno insopprimibile dell'altro, e nulla è davvero come sembra; in questa estate definitiva, Lorenzo dovrà scoprire tutto insieme: chi era davvero suo padre? È ancora possibile amarsi? Che cosa c'impedisce di essere fino in fondo chi siamo?

## **PRESENTAZIONE DI RENATO MINORE**

Nell'iconografia classica Enea porta sulle spalle Anchise. Pur affranto dal peso, da quel corpo adagiato e quasi abbandonato, il figlio accetta il padre come carico inevitabile. "La morte di un padre è il momento più grave nella vita di un uomo" ricorda Freud. Si rovesciano le parti in quella debolezza paterna destinata a diventare assenza e lutto. I padri spesso diventano figli, con le posture, le debolezze, i balbettii dei figli. Ed è quello il momento in cui, rovesciate le parti, il rapporto tra padre e figlio rivela la sua forza fondante, quel lampo di verità e di essenzialità che può illuminare un'intera esistenza. Capita a Lorenzo, protagonista del primo, felice, romanzo di Matteo Nucci. Un autentico auto da fé scandito in un trittico serrato e incalzante. Un narratore dal polso sicuro, che racconta con la giusta grana della voce.

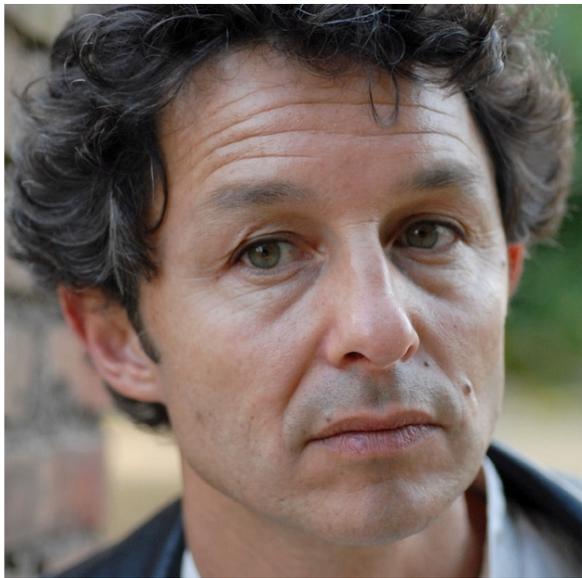
## **PRESENTAZIONE DI WALTER PEDULLA'**

La prosa di questa opera d'esordio, eccellente per dinamismo e perspicuità espressiva, sembra piatta come mare calmo in una giornata senza vento, ma sotto, dall'interno, infuriano le correnti: quelli di una psiche ulcerata dal senso di colpa. All'inizio c'è un padre esuberante e estroverso. Crede di avere molti amici, ma si ritrova solo ogni volta che ha bisogno di loro. Il figlio sta vivendo un'esperienza analoga nel contrasto fra la routine quotidiana e l'assillo dei moventi psicologici, che affiorano all'improvviso come punture del profondo o fitte del rimorso. Questa storia d'amore racconta una rimozione che sfiata in lacerti di memoria, che non ha il coraggio di confessare il tradimento, perpetrato ai danni di un insostituibile amico, la cui assenza da allora fa il vuoto nelle giornate passate a fare le solite cose distraendo il rovello in avventure che non danno un attimo di riposo a chi è in fuga da sé.

# Accanto alla tigre

LORENZO PAVOLINI

Fandango



## PROFILO BIOGRAFICO

**Lorenzo Pavolini** è nato a Roma nel 1964. È redattore della rivista “Nuovi Argomenti”. Ha pubblicato i romanzi *Senza rivoluzione* (Giunti, 1997) e *Essere pronto* (peQuod, 2005). Ha curato *Italville – New Italian Writing* (Exile Edition, 2005) e l’edizione integrale delle *Interviste impossibili* (Donzelli, 2006). Con Serafino Amato

ha realizzato *Ecatombe, i girini della storia* (libro+dvd, Headmaster, 2008).

## SINOSI

È un normale giorno di scuola per il dodicenne Lorenzo. Sul manuale di storia c’è una foto con una didascalia, sono i cadaveri di Mussolini, Claretta Petacci e alcuni gerarchi in Piazzale Loreto appesi a testa in giù. Tra loro c’è un uomo a torso nudo sulla cui pensilina è scritto Alessandro Pavolini. In quel preciso istante Lorenzo conosce il nonno Alessandro. Per tutta la sua infanzia i genitori gli avevano raccontato che il nonno era stato un aviare morto in guerra, ed era invece il più spietato e crudele ministro del Fascismo, colui che costituì le



sanguinose Brigate Nere e si rese autore di alcune delle più efferate azioni contro partigiani e semplici civili, il Goebbels italiano che ancora oggi viene celebrato da nostalgici come l'unico fascista vero. Lorenzo Pavolini più di trent'anni dopo quell'evento traumatico ricostruisce una storia fatta di reticenze, conflitti e timori riguardo il rapporto tra lui, la famiglia e l'eredità pesante di quel cognome. Un romanzo di memorie e passione che attraversa l'Italia di questi anni dove ancora la notte giovani mani scrivono sui muri la scritta "Pavolini Eroe" e le frasi celebri del Ministro nero sono gli slogan di nuovi inquietanti estremismi.

## **PRESENTAZIONE DI DIEGO DE SILVA**

Di storie di nonni (preferibilmente buoni e saggi), in questi ultimi anni soprattutto, ne abbiamo lette parecchie.

Ma nessuno, almeno in Italia, s'era ancora cimentato nel racconto di un nonno ingombrante, di quelli che non è facile ricordare; tanto che sulla sua vita, e soprattutto sulla sua morte, in casa si è sempre detto molto poco, e nemmeno la verità. Lorenzo Pavolini – forse perché nessuno, appunto, gli aveva raccontato quella storia, – l'ha fatto: questo suo personalissimo libro è il diario, necessario e indiscreto, della ricostruzione autodidatta di un'identità.

## **PRESENTAZIONE DI VALERIA PARRELLA**

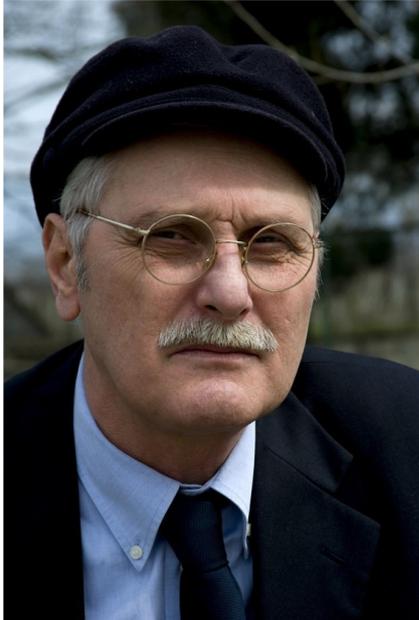
Accanto alla Tigre di Lorenzo Pavolini si propone di essere, e ci riesce, il suo libro più importante. Lo è per due ragioni. Una è quella personalissima dell'autore in quanto voce narrante, ma anche dell'autore in quanto persona esistente.

Ciò che dà l'avvio alla fabula: un bambino al quale hanno raccontato che suo nonno paterno era morto come eroe di guerra, scopre che questo stesso nonno era ministro di Mussolini tra i più efferati! L'altra ragione è che Pavolini scrittore non può più fare a meno di evitare queste "strade". E neanche il lettore, visto che con abilità ci si trova nell'ambito della "grande storia". Che presa di lato, di sghembo, assume un colore diverso da quello che abbiamo trovato sui libri. Elegante e commovente.

# Canale Mussolini

ANTONIO PENNACCHI

Mondadori

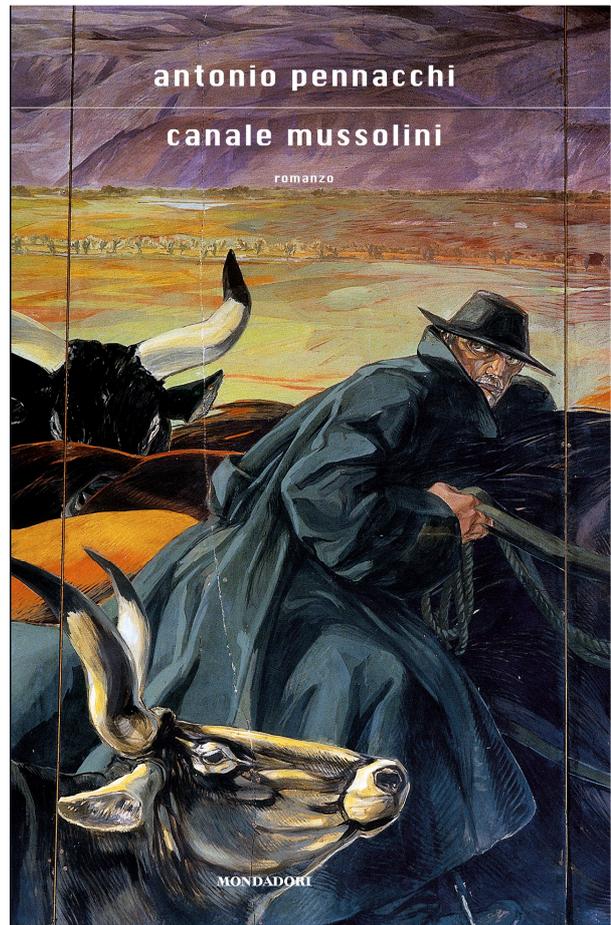


## PROFILO BIOGRAFICO

**Antonio Pennacchi** è nato a Latina, dove vive, nel 1950. Operaio in fabbrica a turni di notte fino a cinquant'anni, ha pubblicato per Mondadori *Il fasciocomunista* (2003) e *Shaw 1950. Storie di fabbrica e dintorni* (2006). È autore anche di *Fascio e martello. Viaggio per le città del Duce* (Laterza 2008). Collabora a "Limes" e ha moglie, due figli e una nipote.

## SINOSI

Canale Mussolini è l'asse portante su cui si regge la bonifica delle Paludi Pontine. Su questa terra nuova di zecca, bonificata dai progetti ambiziosi del Duce e punteggiata di città appena fondate, vengono fatte insediare migliaia di persone arrivate dal Nord. Contadini emiliani, veneti e friulani lasciano le proprie terre e diventano i primi attori del nuovo sogno italico di grandezza. Tra queste migliaia di coloni ci sono i Peruzzi, gli eroi di questa saga straordinaria. A farli scendere dalle pianure padane sono il carisma e il coraggio di zio Pericle.



Con lui scendono i vecchi genitori, tutti i fratelli, le nuore. E poi la nonna, dolce ma inflessibile. Il vanitoso Adelchi, più adatto a comandare che a lavorare. Iseo e Temistocle, Treves e Turati, fratelli legati da un affetto profondo fatto di poche parole e gesti assoluti. E una schiera di sorelle, a volte buone, a volte perfide e velenose. E poi c'è lei, l'Armida, la moglie di Pericle, la più bella, la più generosa, la più strana, una strega forse, sempre circondata dalle sue api che le parlano e in volo sibilano ammonimenti e preveggenze che non basteranno a salvarla dalla sorte che l'aspetta. E Paride, il nipote prediletto, buono e giusto, ma destinato, come l'eroe di cui porta il nome, a essere causa della sfortuna che colpirà i Peruzzi e li travolgerà.

## **PRESENTAZIONE DI NICCOLO' AMMANITI**

Ci sono scrittori che sanno raccontare una storia e altri, assai pochi in verità, che sanno raccontare le gesta di un popolo attraverso le vite di alcuni. Antonio Pennacchi fa parte di questi ultimi. Per grandezza, passione e forza Canale Mussolini assomiglia a un enorme albero di fico che spacca la roccia con le radici e cresce e si snoda tra pietre e mattoni, buttando giù muri e tetti e ogni ramo, come ogni personaggio, trova la sua strada verso la luce. Antonio Pennacchi fa per l'Agro Pontino quello che Jack London ha fatto per lo Yukon.

## **PRESENTAZIONE DI MASSIMO ONOFRI**

Nel tempo della fine delle ideologie, alle ideologie non resta forse che farsi carne e sangue, sudore e sperma, memoria genetica. È quanto ha fatto, in Canale Mussolini, Antonio Pennacchi. Una saga e un'epopea: quella della famiglia Peruzzi, inseguita per più generazioni, fino all'appuntamento col suo destino spesso tragico. Una storia che aggiorna al nostro passato recente uno dei miti italici delle origini e fondativi: quello che si costruisce, tra galli e latini, etruschi e sabini, su un'idea della convivenza rissosa, della mescolanza di sangue, del fratricidio. Non per caso, gli eroi di Pennacchi si chiamano Pericle e Paride, Temistocle e Iseo, Armida, e così cantando: con toni d'evidente e antica epicità.

# Prenditi cura di me

FRANCESCO RECAMI

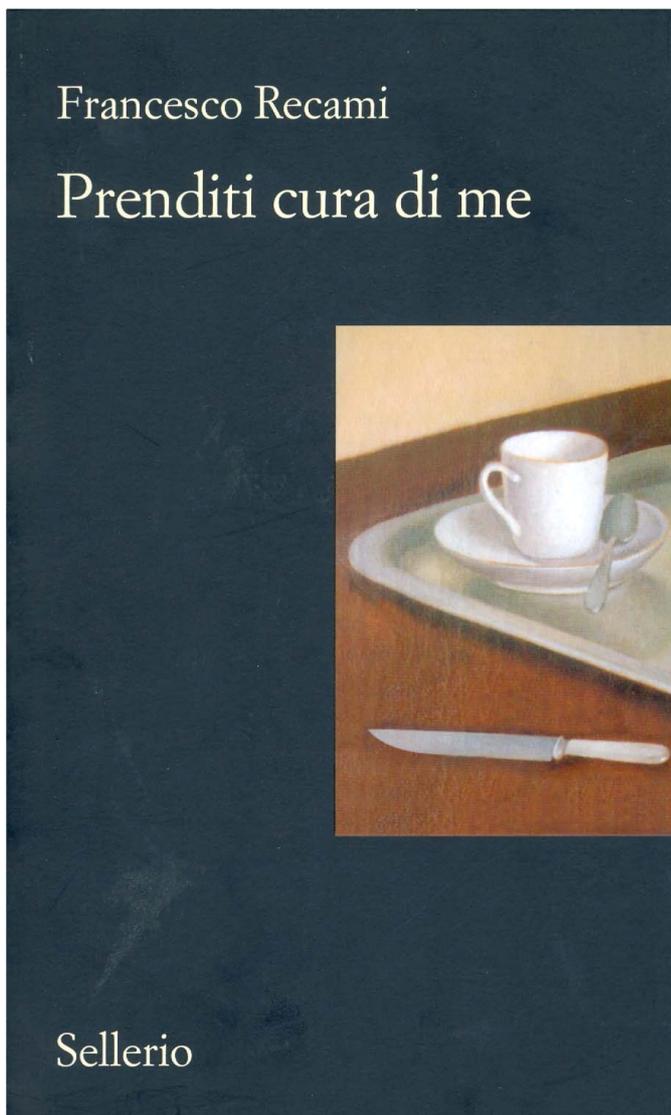
Sellerio

## PROFILO BIOGRAFICO

**Francesco Recami** è nato a Firenze nel 1956. Con la casa editrice Sellerio ha pubblicato i romanzi *L'errore di Platini* (2006), *Il correttore di bozze* (2007), *Il superstizioso* (2008), *Il ragazzo che leggeva Maigret* (2009).



## SINOSSI



Stefano ha quarant'anni. Non ha figli e la moglie lo ha lasciato. E dopo due attività messe in piedi con amici e presto fallite, si ritrova a fare il trasportatore. Pieno di debiti. Capace soltanto di inconsistenti fantasie, brevi come uno spot pubblicitario. Per anni, suo obiettivo è stato impadronirsi del gruzzolo depositato sul conto bancario della madre: per raggiungerlo non ha risparmiato bassezze (perfino una finta gravidanza della moglie). Ma l'anziana signora non ha mai ceduto. È una donna anziana e nel suo rapporto con il figlio si riflette tutta l'ansia solitaria di chi è

maggioranza anagrafica ed è nel contempo fuori posto nella società italiana che affida a badanti la vecchiaia. La partita crudele tra i due sembra risolversi quando la madre ha un ictus. Una morte sospesa che però di partita ne apre un'altra: ora è Stefano che deve prendersi cura della madre, e questa responsabilità lo tramortisce. C'è da affrontare l'inferno dell'insensatezza delle strutture sanitarie, della solidarietà ambigua, di un futuro caotico e congestionato come il traffico della città, che per Stefano nel suo furgone è incubo quotidiano.

## **PRESENTAZIONE DI CONCITA DE GREGORIO**

Per la storia che narra: una madre anziana e un figlio quarantenne, le origini contadine di lei chiuse nel chiuso di una città ostile, l'inconsistente orizzonte di lui trasportatore a partita Iva, videogiochi e bugie. Una convivenza sordomuta, spalla a spalla, cementata dal reciproco bisogno materiale. Le sorprese che il bisogno riserva, quando come spesso accade muta di segno. Per il modo in cui la narra: senza compiacimento né retorica, senza giudizio. Un'osservazione della realtà come di chi osservi un virus sul vetrino, e annoti con precisione i movimenti. Per la capacità di trasformare una scheggia di vita quotidiana nella parabola del tempo che viviamo. Imprigionato nella difesa del quasi nulla di ciascuno, assente persino dal novero delle cose possibili un bagliore di impensabile felicità.

## **PRESENTAZIONE DI SALVATORE SILVANO NIGRO**

Il romanzo di Francesco Recami conferma l'originalità di uno scrittore che sa usare la penna come un bisturi, per tagliare dentro la normale assurdità di una quotidianità anonima e sciatta. Lo stile di Recami è interamente lama. Non ha manico. Taglia con precisione sconcertante. Non prevede remissione. E incide anche il lettore. Il pessimismo senza riscatto del romanzo, non lascia che il lettore (affascinato e ferito dalla freddezza della lama, e avvitato dentro la spirale della vicenda) trovi conforto e si ripari in un finale che sia una frase di chiusura. Con *Prenditi cura di me*, Francesco Recami costruisce un romanzo che dissimula i labirinti e fa credere che i pantani siano di acque trasparenti. È un'illusione ottica,

frutto di una maturità che fa di Recami uno degli scrittori più interessanti di questa stagione letteraria.

# Hanno tutti ragione

PAOLO SORRENTINO

Feltrinelli



## PROFILO BIOGRAFICO

**Paolo Sorrentino** è nato a Napoli nel 1970, è regista e sceneggiatore (L'uomo in più, 2001; Le conseguenze dell'amore, 2004; L'amico di famiglia, 2006; Il divo, 2008). Hanno tutti ragione è il suo primo romanzo.

## SINOSI

Tony Pagoda è un cantante melodico con tanto passato alle spalle. La sua è stata la scena di un'Italia florida e sgangheratamente felice, fra Napoli, Capri, e il mondo. È stato tutto molto facile e tutto all'insegna del successo. Ha avuto il talento, i soldi, le donne. E inoltre ha incontrato personaggi straordinari e miserabili, maestri e compagni di strada. Da tutti ha saputo imparare e ora è come se una sfrenata, esuberante saggezza si sprigionasse da lui senza fatica. Ne ha per tutti e, come un Falstaff contemporaneo, svela con comica ebbrezza di cosa è fatta la sostanza degli uomini, di quelli che vincono e di quelli che perdono. Quando la vita



comincia a complicarsi, quando la scena muta, Tony Pagoda sa che è venuto il tempo di cambiare. Una sterzata netta. Andarsene. Sparire. Cercare il silenzio. Fa una breve tournée in Brasile e decide di restarci, prima a Rio, poi a Manaus, coronato da una nuova libertà e ossessionato dagli scarafaggi. Ma per Tony Pagoda, picaro senza confini, non è finita. Dopo diciotto anni di umido esilio amazzonico qualcuno è pronto a firmare un assegno stratosferico perché torni in Italia. C'è ancora una vita che lo aspetta.

## **PRESENTAZIONE DI ANGELO GUGLIELMI**

È un romanzo ricco di suspense. Ma l'asprezza della forma linguistica e insomma quell'effetto di cumulo e di linguaggio ammucchiato a cos'altro serve se non a dare visibilità ai fatti che il lettore vede prima di leggere? La lettura segue... segue un prima che si manifesta con l'accensione dell'immagine. Letteratura e cinema qui si accordano per dare un significato alto, di irriducibile evidenza, non solo alla miseria sociale e morale dell'attualità alla quale apparteniamo ma anche all'ineluttabilità della nostra pena di cui la responsabilità va oltre la nostra viltà. Il rischio era che prevalesse il tono noioso della denuncia: il cinema è corso in aiuto per evitarlo. Il rischio era che ne deviasse il tiro l'eccesso di vistosità (fastoso vedere): la parola della letteratura si è messa a disposizione per impedirlo.

## **PRESENTAZIONE DI DACIA MARAINI**

Un personaggio dal prorompente vitalismo, sullo sfondo di una Napoli livida, degradata, senza riscatto. La vita brillante di Tony Pagoda, cantante napoletano di successo, che si muove tra Napoli, Capri e il mondo, appare sregolata ed eccessiva. Hanno tutti ragione assume quindi i tratti della denuncia gridata con un linguaggio che usa tutti i toni che vanno dall'ironia cattiva, al grottesco, al grand-guignol. Lo sguardo dello scrittore sul degrado sociale e morale di un paese rivela la continuità con lo sguardo del regista, uno sguardo inconfondibile. Un linguaggio originale che utilizza anche culture e sottoculture napoletane, usato con grande libertà inventiva, in modo sperimentale e spesso sferzante e spericolato.